

## TORNATA DEL 13 MAGGIO 1848

PRESIDENZA DELL'AVV. FRASCHINI DECANO D'ETÀ

SOMMARIO. *Annunzio dell'unione di Piacenza al Piemonte — Indirizzo ai Piacentini — Schiarimenti sopra una rissa di alcuni soldati sardi — Verificazione di poteri — Eleggibilità dei Magistrati.*

**IL PRESIDENTE** dichiara aperta la seduta alle ore 10 1/2 antimeridiane.

**UN SEGRETARIO** dà lettura del Verbale della seduta antecedente.

**BALBO**, presidente del Consiglio dei ministri, nota che l'asserzione del Verbale d'aver le principali autorità savoiarde abbandonato il loro posto nel momento del pericolo era meno esatta; crede poi non doversi entrare circa a ciò in cose personali; conchiude col laudare il valoroso popolo savoiarde, e si riserva a dare a tempo opportuno più ampie spiegazioni. (Verb.)

### ANNUNZIO DELL'UNIONE DEL DUCATO DI PIACENZA

**PARETO**, ministro degli esteri. Avrei una buona nuova da dare. Conscio dell'animo italiano che sta in voi, conscio del desiderio che tutti hanno di vedere il nostro paese aggrandirsi e crescere di forze per resistere ai nemici, mi fo il grato dovere di dare agli onorevoli membri la notizia della riunione al Piemonte, della riunione con noi del ducato di Piacenza.

(Il Ministro dà lettura della seguente lettera del Comandante delle Truppe Sarde in Piacenza dell'11 maggio):

« Ieri ebbe luogo in questa città la funzione dello spoglio della votazione generale di questi cittadini e di tutti gli abitanti dei comuni foresi del ducato Piacentino, per decidere della loro futura esistenza politica.

» Questa funzione si fece colla maggior pubblicità e solennità possibile; ad essa intervennero tutte le autorità cittadine, come anche tutti i podestà dei comuni foresi predetti, e dallo spoglio operato ne risultò una maggioranza tale che può nominarsi unanimità, manifestando di voler essere ammessa a far parte dei Regi Stati. Pendente questa funzione si spararono 30 colpi di cannone.

» Partirà immediatamente una deputazione per recarsi da S. M. al quartier generale per offerirle gli omaggi di questa città ed intero Ducato, e rassegnarle ad un tempo l'atto solenne e legale che fu ieri rogato con tanta pubblicità, col quale i Piacentini fanno la loro dedizione implorando la reale sanzione onde venire prontamente immodesimati nei Regi Stati.

» La città fu ieri tutta parata a festa, ed alla sera splendidamente illuminata. Ad un'ora di notte si accesero fuochi lavorati, al finir dei quali splendeva una illuminaria che lasciava trasparire gli stemmi di Savoia e di Piacenza riuniti insieme, e tenuti sospesi da un'allegorica donna rappresentante l'Italia,

sotto della quale in lucentissimi caratteri leggevasi: *Evviva il Re Carlo Alberto*, e fu salutato da un tuono d'applausi e di acclamazioni portate all'entusiasmo.

» Il giubilo era universale, e commoventissimo si era il vedere quanto spontanei e quanto veramente sgorgassero dal cuore i ripetuti evviva al Re ed all'Italia. »

Mi sono fatto una premura di dar lettura di questa lettera, perchè so quanto piacere possa fare a noi tutti, i quali, tenendo in petto un cuore Italiano, bramiamo che ogni giorno si allarghi questo paese e cresca in forze. L'unione di Piacenza ci è speranza di maggior ingrandimento; quindi questo giorno può riguardarsi come l'aurora del lieto avvenire in cui Parma, Modena e altri Stati a noi vicini ne formino uno potente, che valga a cacciare al di là delle Alpi i forestieri, ai quali non potremo essere amici, che quando avranno ripassate le Alpi, e coi quali allora solo potremo ritornare fratelli (*Altissimi e ripetuti applausi.*)

**VALERIO**. Mentre faccio eco alle nobilissime e veramente italiane parole di Lorenzo Pareto, io chieggo che consti nel processo verbale, che noi Italiani di Liguria e Piemonte non consideriamo l'atto dei nostri fratelli di Piacenza quale dedizione come essi generosamente, troppo modestamente vollero scrivere; ma bensì come un atto di unione, di concorde ed amorevole fratellanza, come sarà unione, fratellanza vera quella che ci stringerà colle altre Italiane provincie, colle quali, lieti delle stesse libertà, forti degli stessi diritti, collegati dai medesimi doveri, formeremo una sola nazione, anzi una sola famiglia (*Applausi.*)

**CASSINIS** propone che come appena il Governo del Re abbia accettata l'unione politica di Piacenza sia istantaneamente provveduto perchè il Piacentino nomini i suoi deputati alla Camera, e si stringano così più presto ed effettivamente questi novelli nodi, che, avvalorando l'antica unione morale, riuniscano in ora i fratelli piacentini alla grande famiglia politica della superiore Italia (*Applausi.*)

**UNICO**. Poichè la parola unione fu sentita, sarà bene che il processo verbale faccia risultare che la Camera dei deputati dell'Alta Italia considera l'Alta Italia come unita a Piacenza, e spera che a questa unione accederanno molte altre parti della medesima, che formerà, come diceva il ministro, una sola nazione capace a farsi rispettare da tutte le altre nazioni, anche le più potenti; l'unione è da parte nostra, noi siamo andati verso di loro, loro abbiamo stretta la mano, essi l'hanno serrata al cuore, essi si sono dichiarati in concordia e fratellanza.

**IL MINISTRO DEGLI ESTERI**. Riguardo ai deputati Piacentini da inviare alla Camera, posso asserire che tali erano le intenzioni del Governo; che perciò esso aveva già disposto in